



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

**SABRINA RISICHELLA**  
**Ribrezzo**

Nella libertà di espressione, ancora vi-  
gente nel nostro Paese, è compresa an-  
che quella che riguarda la sfera dei sen-  
timenti per cui tutti siamo legittimati  
ad esprimere amore, odio, antipatia o  
che altro senza per questo rischiare di  
essere accusati di apologia di reato. La  
sottoscritta pertanto può esercitare il  
suo diritto di espressione del proprio  
personale sentimento di ribrezzo per  
personaggi come: Berlusconi, entrato  
in politica per sbrigare gli affari suoi e  
non quelli del Paese, Ghedini, Bondi, La  
Russa, Castelli e Capezzone, il top dei  
Voltagabbana. La lista sarebbe ancora  
lunga. E mi vengono i brividi nel pensa-  
re ad un'alleanza tra il Pdl e credo, per  
le ragioni già sopraddette, di avere tut-  
to il diritto di poter esprimere il mio sta-  
to d'animo.

**ASCANIO DE SANCTIS**

**Programmi elettorali**

Il Governo, essendo espressione della  
volontà popolare, dovrebbe poter go-  
vernare per l'intera legislatura e poi es-  
sere giudicato con il voto. Ma questa re-  
gola non può essere adottata sempre,  
perché: il programma elettorale, chiu-  
que vinca le elezioni, non è mai esausti-  
vo di quello che farà il governo eletto;  
nell'era del connubio tra media e politi-  
ca molti elettori non conoscono nean-  
che quali siano i programmi del partito  
che votano; ogni programma elettora-  
le nasce in un contesto economico e so-  
ciale che può anche notevolmente mu-  
tare durante il tempo della legislatura  
creando pesanti conseguenze su alcu-  
ne fasce della società ed imponendo  
quindi modifiche non sempre compati-  
bili con le linee del governo in carica. È  
perciò auspicabile in alcuni casi il cam-  
bio del governo in corso di legislatura,  
all'interno della maggioranza ma an-  
che con nuove aggregazioni di partiti o  
attraverso nuove elezioni.

**LEONARDO CASTELLANO**

**Come eravamo**

Di fronte alla cinica e violenta strumen-  
talizzazione politica, in Parlamento e  
persino tra la gente comune, del pur  
deprecabile e inaccettabile gesto di  
uno psicolabile ai danni di Berlusconi,  
mi viene da chiedere (con le lacrime  
agli occhi): ma dove è finito il Paese,  
dal Parlamento alla gente comune,  
che affrontò con dignità, compostez-  
za, sentimenti sinceri di unità naziona-  
le e senso dello Stato, il rapimento e  
l'uccisione di Aldo Moro?

**IL 12 DICEMBRE  
E IL RUOLO  
DEL SINDACATO**

**ATIPICI  
ACHI?**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



In quelle terribili giornate della fine del 1969, qua-  
ranta anni fa, non ci fu solo la strage di piazza  
Fontana. Ci fu qualcosa prima. Ero, il 12 dicem-  
bre di quell'anno, come cronista per conto di que-  
sto giornale, (facendo la spola tra Milano e Roma),  
nelle stanze del ministro del Lavoro in via Flavia, nel-  
la capitale. Era in corso la trattativa-madre per il con-  
tratto dei metalmeccanici. La posta in gioco era enor-  
me, rappresentata da un pacchetto di richieste (dirit-  
ti, salario, orario) che avrebbero segnato una svolta  
nelle relazioni sociali. E giunse in quelle ore la notizia  
da Milano. Rivedo ancora - le immagini risaltano in-  
tatte nel film di Ugo Gregoretti "Contratto" - le tensio-  
ni, le discussioni nelle delegazioni operaie. Attorno ai  
leader sindacali dell'epoca, Bruno Trentin, Luigi Ma-  
cario, Pio Galli e altri c'era chi sosteneva la necessità,  
a quel punto, di affrettare la chiusura della vertenza,  
magari rinunciando a qualche elemento. Chi sostene-  
va il contrario. Ricorda oggi Pio Galli di una sua escla-  
mazione "Non possiamo mica calare le braghe pro-  
prio adesso!". Era netta la consapevolezza che la strage  
a Milano rappresentava l'inizio di quella che poi fu  
chiamata "strategia della tensione": un atto voluto  
per bloccare un movimento di lotta, capace di mutare  
gli equilibri sociali e contribuire a dare un diverso  
sbocco politico alle istanze del Paese. E del resto an-  
che negli anni seguenti, le bombe, gli attentati crimi-  
nali, le "gesta" assassine di Prima Linea e Br, furono  
sempre interpretate come un decisivo contributo a  
bloccare quel movimento, a renderlo impotente. Que-  
sta era la posta in gioco. Oggi appare un po' ridicolo  
paragonare tale epoca all'epoca nostra. Semmai oggi  
ci si dovrebbe soffermare su un aspetto. Appariva, nel  
nero dicembre di quaranta anni fa, come interlocuto-  
re decisivo, il sindacato unito. L'enorme folla operaia  
che riempì piazza del Duomo, per i funerali delle vitti-  
me, aderì innanzitutto all'appello di Cgil, Cisl e Uil. Il  
sindacato compatto conservava un'autorevolezza che  
consentiva la coesione sociale. Oggi non è più così. Ha  
ragione chi rammenta come il centrodestra abbia per-  
seguito la divisione sindacale e la frammentazione  
dei salariati. Un colpo a una presenza unitaria basata  
su democrazia e autonomia che imprimeva fiducia e  
speranza. Un ruolo che oggi potrebbe, questo sì, tra-  
sformare le cosiddette "campagne d'odio" personaliz-  
zate" (a destra e in parte a sinistra) in campagne  
d'odio nei confronti di alcune scelte politiche insop-  
portabili: quelle che creano disoccupazione e abban-  
donano migliaia di giovani e cinquantenni (un milio-  
ne e mezzo dice Draghi) senza ammortizzatori, l'acca-  
nimento contro gli immigrati, gli attacchi agli organi  
istituzionali. Potrebbe far prevalere gli interessi non  
di qualche impresario dei mass media, ma del Paese,  
del mondo del lavoro e di gran parte dell'imprendito-  
ria manifatturiera. <http://ugolini.blogspot.com>

**SLA, LE RISPOSTE  
AL SILENZIO  
DEL GOVERNO**

**SANITÀ, AIUTI AI MALATI  
E IMPEGNI CONCRETI**

**Enrico Rossi**

ASSESSORE SANITÀ REGIONE TOSCANA



Nonostante le proteste, le pressioni e un  
movimento di opinione largo e solidale,  
la situazione dei malati di Sla e delle fami-  
glie che li assistono non è riuscita finora a  
far breccia nell'atteggiamento dilatorio del gover-  
no. Proprio su queste colonne Maria Antonietta Fari-  
na Coscioni e Livia Turco ricordavano nei giorni  
scorsi le promesse non mantenute, gli annunci ripe-  
tuti ma sempre andati a vuoto per la revisione dei  
Livelli essenziali di assistenza. Ad oggi la Conferen-  
za Stato-Regioni non ha ricevuto nessun documen-  
to del governo in proposito, nonostante il lavoro am-  
pio e complesso svolto in sede tecnica, e nulla lascia  
presagire che la situazione possa cambiare in tempi  
brevi, come auspica la mozione presentata in Parla-  
mento da decine di deputati di ogni schieramento e  
come ci impegneremo comunque, con forza, ad otte-  
nere. Purtroppo questa assenza di attenzione da par-  
te del governo, che merita la più ferma denuncia,  
non stupisce. Basta analizzare le recenti vicende del  
Patto per la salute e del riparto del Fondo sanitario.  
Se per il triennio 2007-2009 la crescita del fondo  
sanitario era stata di circa il 4%, con Berlusconi i  
finanziamenti per la sanità per il triennio  
2010-2012 cresceranno di circa la metà, poco più  
del 2%. Tuttavia, anche per quanto riguarda i nuovi  
Lea e l'assistenza ai malati di Sla in particolare, in  
Toscana non siamo stati con le mani in mano. Nell'  
agosto scorso abbiamo approvato una delibera che  
istituisce un assegno di cura mensile di 1500 euro  
per sostenere l'attività di un "care giver", un assisten-  
te di cura per chi è affetto da malattie dei "motoneu-  
roni" come la Sla. Per il 2009 e 2010 abbiamo pre-  
visto di impegnare 4 milioni di euro di risorse regiona-  
li. Ma, in una situazione di bilancio in pareggio co-  
me quello della nostra sanità, è uno sforzo che pos-  
siamo permetterci pur di assicurare a questi pazien-  
ti un indispensabile sostegno domiciliare. A novem-  
bre abbiamo approvato anche le indicazioni del Con-  
siglio sanitario regionale circa l'elenco delle malat-  
tie che rientrano nella sperimentazione, le condizio-  
ni cliniche che permetteranno ai pazienti di accede-  
re all'assegno, e abbiamo ripartito le risorse tra le  
nostre Aziende. Anche in materia di "puntatori ocu-  
lari", le apparecchiature di nuova generazione indi-  
ispensabili a molti malati per mantenere una accetta-  
bile vita di relazione, la Regione ha dovuto frugarsi  
in tasca, stanziando nel marzo scorso 1 milione e  
200 mila euro per l'acquisto dei dispositivi nel 2009  
e nel 2010. Soldi anche in questo caso non aggiunti  
dal governo ma tirati fuori dalle nostre casse e imme-  
diatamente assegnati alle Asl.

Qualcosa di rapido e concreto, dunque, si può fa-  
re. Alcune Regioni ci provano, con progetti e risorse  
proprie, mentre il governo continua a tacere. ❖